



“PREFAZIONE - PER UNA FEDE ADULTA”

Le pagine che seguono sono il frutto delle riflessioni proposte alla comunità monastica di Noci e al gruppo di Oblati che ad essa fa capo. La decisione di allargare ora ad un pubblico più vasto quanto è risuonato tra le mura del monastero (e, a Dio piacendo, nel cuore degli ascoltatori!) è nata dalla convinzione che la *Regola* di Benedetto non sia, in fondo, che una riproposizione dell’insegnamento evangelico. È vero che quest’ultimo è rivisitato e, per così dire, “reincorniciato” in un contesto tipicamente monastico e cenobitico, dove il cammino del singolo è intimamente connesso a quello dei fratelli, ma ciò semmai amplifica in una forma peculiare quelle verità che sono sottese alla *Regola* benedettina – verità che scaturiscono dalla Parola di Dio e in particolare dall’insegnamento e dalla vita di Gesù – facendo di esse un solido nutrimento anche per tutti quei credenti che desiderano camminare con gioioso impegno «*per ducatum Evangelii*», sotto la guida del Vangelo (*Regola*, Prol. 21).

Quale sia l’oggetto preciso delle riflessioni qui contenute è difficile dirlo. Esse, infatti, non si sviluppano attorno ad un tema specifico, ma ad un capitolo della *Regola* di Benedetto, il quarto, che è un “catechismo” in forma di massime, una lista di brevi ingiunzioni o esortazioni, definite dallo stesso Benedetto “strumenti delle buone opere”. Proprio perché multiforme, il loro contenuto abbraccia pressoché tutti gli aspetti della vita di fede alla quale l’utilizzo di tali “strumenti” rimanda. Di qui il titolo che abbiamo voluto dare al presente volumetto, a sottolineare la necessità di non dar mai nulla per scontato nel nostro cammino di credenti, e soprattutto di non smettere mai di anelare ad una fede sempre più adulta, pura e coerente. È a questo scopo, infatti, che Benedetto ci invita a coniugare un sano discernimento – compiuto alla luce della Parola di Dio, del magistero della Chiesa e dell’esempio di tanti fratelli e sorelle che vivono con gioia e generosità la loro vita cristiana – con un altrettanto sano e robusto desiderio di essere riverbero dell’amore di Dio e dei fratelli nel solco del tempo e della storia, là dove si dipana la nostra quotidiana esistenza.

In occasione dell’ottantesimo anniversario di fondazione del monastero di Noci (1930-2010), dedico queste pagine ai confratelli della mia comunità, “mia” perché “Sua”.